

Pierrot Narciso (Sogno d'inverno)

Opera teatrale del poeta Albert Giraud.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Per eventuali allestimenti, oltre a contattare la traduttrice, è possibile compilare la prima pagina del modulo scaricabile [QUI](#) e consegnarlo alla propria SIAE di zona.

Dedica:

A Iwan Gilkin

Sono passati tre anni e mezzo dalla mia raccolta di poesie Pierrot Lunare. Sono ancora tuo amico: è veramente straordinario. Ecco la ragione – essendo mio destino, in quanto prigioniero della rima e del numero, avere Pierrot al mio fianco fino alla morte, come un'ombra – di questi fragili versi, pregni del suo biancore; questi versi in cui ho baciato di brina, lontano dalle bassezze di quest'epoca, tutti i cari occhi che giustificano la mia esistenza.

Questo poema triste e beffardo che palpita al ritmo fantastico di un cuore che sarebbe un tamburo basco, questo dolce giglio invernale, pallido e puro, fiore di gioia e di dolore! Questo giglio di silenzio e d'azzurro, questo giglio di luna, lo mando d'un sol gesto fiero e tremante, malgrado gli asini che raglieranno, in direzione d'un Pierrot vestito di bianco che mi somiglia come un fratello!

Albert Giraud

Personaggi e loro descrizioni

Pierrot, senza mestiere

Arlecchino, nipote di Cassandro

Cassandro, zio d'Arlecchino e deputato di Bergamo

Mezzettino, malato immaginario e amico di Pierrot

Primo abate, amico di Pierrot

Secondo abate, amico di Pierrot

Terzo abate, amico di Pierrot

Il sommelier

Eliana, nipote di Cassandro

Costumi ed età dei personaggi:

Pierrot in abiti moderni. Abito da sera in raso bianco. Collo molto alto. Gibus bianco. Paltò bianco in stile pellegrina. Venticinque anni.

Arlecchino: maglione nero e bianco. Sedici anni.

Cassandro: abito da senatore. Sessant'anni.

Mezzettino: completo di pelliccia. Trent'anni.

Eliana: abito color foglie morte, capelli neri. Ventitrè anni.

I tre abati in raso viola.

Scena prima

A Bergamo. Notte di carnevale. L'interno di un grande caffè, ornato di specchi e dorature. Gruppo di maschere in ordine sparso. In lontananza, musiche discordanti.

Primo abate Ehi, cameriere! Un caffè!

Secondo abate Un liquore!

Terzo abate Da bere! Pierrot, sali sull'altare, ecco il mio ciborio. Canta Alleluia e benedicici tutti: canta! I curati s'inginocchieranno.

Secondo abate Beh, cosa aspetti?

Primo abate Canta, mantieni la parola data! Oh! Alla larga dal prete bianco che ha scordato la sua messa.

Terzo abate La chiesa è bella, non vedi? L'incenso vagheggia nell'aria. L'incenso del kirsch, del kummel, del bitter. Colgo il sapore delle preghiere latine nel cantico fiorito che i liquori dolcemente sussurrano nelle pie bottiglie.

Primo abate Canta! O penseremo che Pierrot sta invecchiando!

Secondo abate Canta! È l'ora folle e divina, o mia pinta! L'ora danzerina, l'ora innamorata che tintinna come un sonaglio d'argento al collo d'uno spaniel. Canta! È folle quest'ora.

Primo abate Un giorno sarai solo.

Terzo abate Canta! L'ora è fragile e piena di danze. Guarda quelle bottiglie: sembrano devoti! Una cantina di liquori è per noi un convento molto tranquillo e beato, mellifluo e fervente. Il liquore assume i tratti della penitente che vuole convertirvi, la cui carne vi tenta. Ha l'oscuro fascino dell'amore proibito, zuccheroso e vellutato, empio, e un po' maledetto. Beviamo! È come baciare una badessa... Sentiamo il bisogno di correre a confessarci! Di farci assolvere, e ricominciare daccapo!

Secondo abate Non ci sente, a cosa starà mai pensando?

Terzo abate Volgi un cenno al pontile della chiesa! Musiche dormienti sgusceranno fuori per noi dai cumini e dalle mente! E il ricco canto piano mistico dei liquori, come un potente organo riscalderà i nostri cuori.

Primo abate Mi sa che gli hanno mangiato la lingua!

Secondo abate Pierrot malinconico.

Terzo abate Pierrot si fa ateo!

Primo abate Non è più cattolico! Una sera di carnevale!

Secondo abate Miscredente, apostata! Crimine contro la sete! Crimine contro lo Stato!

Terzo abate Che scandalo! Restare indifferente ai consigli dell'assenzio!

Primo abate Alla dieta, Lutero!

Secondo abate Vattene, Padre Giacinto¹! Al posto di un cigno ci ritroviamo una papera. Alla porta, spretato della gioia!

Terzo abate In galera!

Primo abate Forza, è ora: per giudicare questo fossile ci riuniamo tutti e tre in concilio, e lo abbandoniamo nelle mani del potere secolare! Ehi, boia!

Secondo abate Ehi, sommelier!

Il sommelier Eccomi!

Terzo abate Secondo gli usi ecclesiastici, sottoporrete il qui presente infame eretico a un interrogatorio sotto tortura. Ti decidi sì o no a bere? E uno!

Primo abate (*afferrando Pierrot*) Ti decidi sì o no a bere?

Terzo abate (*stesso gioco*) E due!

Secondo abate Ti decidi sì o no a bere?

Terzo abate E tre!

Pierrot (*svincolandosi*) Insomma, lasciatemi in pace! Sono ore che bevo, ore! Non faccio che bere da giorni, da una settimana intera, non so, ma bevo, sono ubriaco fradicio!

Primo abate Ma non hai bevuto niente, niente!

Secondo abate Ubriaco mi sembra un po' esagerato!

Pierrot Ma non vedete? Sono ubriaco, vi dico!

Terzo abate È ubriaco? E di cosa?

Secondo abate Di cosa?

Pierrot Di cosa? Di brina, di quest'inverno improvviso, così limpido e luminoso, e dall'adorabile trasparenza dell'aria!

Secondo abate È matto!

Terzo abate Da legare!

Pierrot Sono ubriaco, vi dico! Ubriaco dell'inverno maschio, del nevischio, della vertigine, di tutti questi biancori che vagheggiano sotto l'azzurro. Il cielo casto è più grande, limpido, puro; basta il rumore del mio passo sull'asfalto a inebriarmi completamente della mia forza e a esaltarmi. Oh, i

¹ Riferimento a Charles Loyson (1827-1912), conosciuto con il nome di Père Hyacinthe, prete e predicatore noto per la sua posizione fortemente liberale e per le sue appassionante prediche. Fu scomunicato nel 1869 in seguito a un violento attacco contro la chiesa di Roma durante il quale l'accusava di pratiche e dottrine che non sono affatto cristiane.

pungenti baci del vento tra i miei capelli! Il mio sangue ribolle. Sono bello. Io so. Io posso. Io voglio. Profumi forti dilatano le mie narici; e a testa alta e petto in fuori, con il cervello imbandierato di gloriosi progetti, squadrandolo ogni passante come un re i suoi sudditi, e sferzando con il mantello questa razza servile, attraverso impetuosamente la città e la campagna in festa, con un non so che di virile e fiero che mi soffia alle spalle!

Primo abate Se è l'inverno che vuoi, Pierrot, ti consiglio lo champagne ghiacciato: è inverno in bottiglia. È l'unico che mi sorride.

Pierrot Oh, la neve mi sorride! Ha non so quale spirito misterioso che sembra un delizioso paradosso della natura. È l'estro, il fronzolo, di questo mondo banale, uniforme e malsano: la neve mi somiglia, e io sono suo cugino!

Secondo abate La neve è tua cugina? Complimenti, un lignaggio di cui andare fieri! Ignoravamo questo tuo nuovo rapporto di parentela!

Terzo abate Lei è immacolata e tu sei sbronzo: il legame familiare mi pare evidente! Perché non chiami la luna "zietta"?

Primo abate Perché non chiami l'inverno "zietto"?

Terzo abate Laggiù, al polo Nord, non hai per caso qualche sorellina?

Primo abate O qualche suocera con le stalattiti?

Secondo abate Beviamo alla loro salute stappando queste bottiglie!

Pierrot I vostri concettismi sono pesanti in confronto ai fiocchi di una neve che volteggia, danza e canta! Cadi, ermellino dei cieli, sulla città malvagia; cadi come un perdono su questi esseri ottusi! Coprili di candore, silenzio e pace! E quando tutti dormiranno il loro stupido sonno, il paggio Fiore d'Inverno prenderà il suo limpido volo, lontano dal loro sogno impuro, verso la pallida foresta dove i gigli dell'azzurro eterno, di nascosto, piangeranno sommessamente, uno a uno, sopra la sua testa. E per consolarlo della vostra stupida ebbrezza, attraverso i ramoscelli dei vecchi olmi freddolosi, la luna protenderà i suoi raggi favolosi e il mio cuore canterà dentro quei flauti d'avorio!

Primo abate Per l'ultima volta, amico mio, ti decidi sì o no a bere? Mi sta saltando la mosca al naso! Bevi, una volta per tutte, o io...

Pierrot Ci tenete? Ebbene, d'accordo! Berrò. Ehilà, il bicchiere più grande che avete! Clarence, il tuo barile! La tua botte, Bassompierre! Un bicchiere sonoro e profondo come un pozzo!

Si precipita all'esterno e torna con il bicchiere pieno di neve.

Primo abate Ehi, cameriere, del Pommard!

Secondo abate Ehilà, cameriere, del Nuits-Saint-Georges!

Pierrot No! Voglio un vino più forte di tutte le vostre tisane, intenso, luminoso e freddo come le lance partigiane, un vino color del tempo, un vino color dell'aria; questo vino è la neve, e io brindo all'inverno!

Durante il brindisi, entrano Arlecchino e Mezzettino.

Arlecchino Parola mia, questo è il brindisi più galante del mondo. Ma dubito che l'inverno ti risponda. Io brindo alla primavera, perché sono innamorato!

Pierrot (*esterrefatto*) Innamorato!

I tre abati (*riferendosi a Pierrot*) È matto!

Mezzettino (*incuriosito*) Ma no: è febricitante.

Primo abate Sapete qual è l'origine di questo suo entusiasmo? La neve.

Arlecchino Ha bevuto!

Mezzettino Chi può dirlo? È un miasma, una malattia nuova, un nuovo disturbo dello stomaco, del fegato o del cervello. È contagioso?

Pierrot Niente affatto: accomodati.

Mezzettino (*pensieroso*) E se avesse scopo curativo?... Cameriere, mi porti della neve!

Pierrot Non ha uno scopo curativo!

Mezzettino (*cambiando idea*) Cameriere, del kummel! Ho bisogno di riscaldarmi, sono congelato. Come medicina, ahimè, il kummel è piuttosto blando.

Pierrot Ahimè, no, Mezzettino, non è affatto una malattia la mia.

Arlecchino Né malato, né matto, miei cari! Innamorato! Lo so bene io: è come nel mio caso, sono felice. Arrossisco, tremo, sento il mio cuore schiudersi. L'amore sorge in me rosa come l'aurora, e i fiori che sbocceranno domani mi inebriano. Io amo. Amerò. È come se una mano misteriosa, gracile e carica di pigrizia illanguidisse sulla mia fronte pensierosa, e l'accarezzasse; ed è una dolcezza di cui ho paura di morire.

Mezzettino (*osservando Arlecchino*) Cosa diavolo mangia Arlecchino? Ha lo sguardo vivace e le orecchie rosee.

Primo abate Pierrot beve neve, e lui brucia rose! Due nuovi modi di morire di fame!

Arlecchino Ascoltami, Pierrot! Amo, amerò! E la mia anima si scioglie in questa fantasticheria. È pura, fresca, è una prateria della fanciullezza, color del sogno e del mattino. Una prateria umida, dove l'effluvio del timo e il profumo intenso dell'erba calpestata pervadono il ridente esilio dei miei pensieri. Dimmi, Pierrot, caro Pierrot, come mai c'è qualcuno, vicinissimo a me, dietro di me, che mi osserva, e di cui sento lo sguardo notturno ammaliarmi la carne di baci silenziosi; qualcuno che non vedo, e il cui cuore innamorato palpita sul mio cuore, e viene nell'ombra, come un'eco lontana

di onda marina, a placarsi e spegnersi qui, sul mio petto! Il tuo cuore prova lo stesso turbamento, vero? Non dici nulla... Pierrot, ti ho ferito...

Pierrot (*ad Arlecchino*) Taci! (*A parte*) Quest'Arlecchino mi turba. Innamorato! L'invidia, e la sua dolcezza mi irrita. Si direbbe che la Vita si serva di questo fanciullo crudele per tormentarmi. (*Ad Arlecchino*) Taci, Arlecchino! Pierrot è lo straniero, il passante di cui s'ignora sempre l'identità, l'avarico di cuore burrascoso e folle, il barbaro che piange di quello che vi fa ridere, e che ride di tutto quello che vi fa piangere; è uno spirito, una luce furbetta e pensosa che vibra un po' più in alto del tuo amore! Pierrot è libero! – E non rivolgermi più la parola, perché mi offendi!

Arlecchino Ah Pierrot, come ameresti se amassi!

Entrano Cassandro ed Eliana.

Cassandro Siamo calmi! Che si dice, perché questo baccano? Si parlava forse di politica?

Arlecchino Oh, no!

Eliana (*ad Arlecchino*) Buonasera, mio paggio! Buonasera, Signor Pierrot!... Ora tacete; male, molto male. Signori lo sapete bene che è sconveniente; potrei pensare che parlavate di me.

Primo abate È una faccenda di poco conto, signora. Mezzettino è malato e si lamenta dei battiti del suo cuore quando la brocca non è piena, e poi non dice una parola finché non è svuotata. Arlecchino, il vostro paggio, è diventato casto e puro e canta sonetti degni di uno studentello innamorato della cameriera; quanto al cavaliere dalla bianca figura, mangia neve, beve alla salute dell'inverno, del gelo, o che ne so io! Sono matti, stramatti, matti da legare, matti da far spavento!!!

Cassandro Beh, e non avete un modo più piacevole di passare il tempo?

Secondo abate Se ne stanno qui tutti e tre, tristi, abbattuti, lugubri, come noiosi precettori e saccenti intellettuali portatori di malattie! Pierrot, bianco becchino, essenza di vecchio, ti saluteremo come un carro funebre!

Terzo abate Affossatore di gioia, coppiere dell'oscurità, ne farai di strada nelle pompe funebri!

Primo abate Somigli al tuo bianco predecessore quanto il figlio della regina al figlio d'un droghiere!

Secondo abate (*ad Arlecchino*) Simili a serpenti, flessuosi e mirifici, i primi arlecchini erano meno pacifici. La loro squisita perfidia oscillava e sibilava; e lo spettro solare in fiore li vestiva. Tu non sei loro figlio: guardati il vestito! Non sei nemmeno un Arlecchino postumo! No, non sei il figlio dei figli dell'arcobaleno: il tuo vestito bianco e nero ha l'aria formale; e piangendo su questi colori austeri, mi torna in mente qualche vecchio damiere imbrattato dai notai!

Pierrot si vede allo specchio e lancia un urlo.

Arlecchino Pierrot, che ti succede?

Eliana Pierrot, voi soffrite...

Mezzettino Cosa c'è?

Pierrot (*allungando la mano verso lo specchio*) Laggiù! Laggiù!... Qualcuno...

Sviene.

Mezzettino È morto!

Eliana (*chinandosi su Pierrot*) Oh il bizzarro, il dolce viso pallido!...

Arlecchino Sta meglio.

Cassandro Una leggera crisi.

Eliana È salvo.

Arlecchino È finita.

Primo abate Smaltisce la sbornia spiacevolmente.

Cassandro Signori, mia nipote e io, per risarcirvi di questo istante di agitazione, vi invitiamo tutti a venire, domani sera alle undici, a cena da noi...

Primo abate Mezzettino, ti toccherà morire altre volte!

Cassandro Siamo d'accordo?

Primo abate Accetto!

Secondo abate Con grande piacere.

Cassandro Ce la passeremo bene.

Eliana Voi verrete, Mezzettino?

Mezzettino È un grandissimo onore.

Eliana Portate anche Pierrot! (*Ad Arlecchino*) E se vuoi essere amato, porta il tuo Pierrot... A domani.

Cassandro A domani!

Scena seconda

Il viale che conduce alla villa di Eliana. Paesaggio innevato e grandi alberi coperti di brina. Bufera e stelle luminose.

Pierrot Manca ancora molto? Oh, sì! Tanto meglio! Se la strada sulla quale cammino andasse nella direzione opposta, marcerei così, sempre... Nevica forte, il cielo è nero come un negro e il folle vento mi scarmiglia e mi piega in due mentre sul collo mi stampa disperatamente le fredde labbra bianche! Come un uccello ferito sbatto le mie maniche in aria, e ho paura di arrivare dove sono atteso. (*Compie alcuni passi*) La mia sorte si giocherà stanotte, e mi sento meno forte della vigilia di quella maledetta sera di carnevale!... Tremo. Un pericolo lontano mi minaccia. (*Mettendosi in ascolto*) Mi sembra... che qualcuno mi stia sussurrando qualcosa... "Dimmi, Pierrot, caro Pierrot, come mai c'è qualcuno, vicinissimo a me, dietro di me, che mi osserva, e di cui sento lo sguardo

notturmo ammaliarmi la carne di baci silenziosi...”... Non lo so più... Arlecchino mi ha fatto male. Ho paura di quel fanciullo: mi sarà fatale... Sento delle rose sotto la neve... “Una pigrizia illanguidisce sulla mia fronte pensierosa, e l’accarezza! – E non rivolgermi più la parola, perché mi offendi! – Ah Pierrot, come ameresti se amassi!”... Oh, il bell’Arlecchino, credo d’invidiarlo! Eppure è solo la vita, la gioventù... Ahimè! È solo questo! Solo questo!

Arlecchino (*da lontano*) Trallalà! Oillalì, Oillalà!

Pierrot Devo restare Pierrot, o smettere di esserlo? Perché vado laggiù? Non sono più padrone di me stesso, e obbedisco. A chi? Non lo so.

Arlecchino (*da lontano*) Oillalà!

Pierrot È la gioventù. Solo questo, solo questo! Il più nobile dei sogni vale il disprezzo dell’ingenuo dolore d’un giovane cuore che sanguina? Vivere o sognare? Sognare o vivere? Bisogna scegliere.

Bussa alla porta di Eliana.

Scena terza

Il boudoir di Eliana, color lillà spento. Una psiche. Dei fiori. Un effluvio d’ambra persiste sui tendaggi. Arlecchino balla.

Arlecchino Oillalì, Oillalà! – Pierrot!

Pierrot Tu.

Arlecchino Che piacere rivederti prima degli altri!... Mia cugina arriva subito: è là, nella villa accanto. Nell’attesa, mi ha pregato di intrattenerti... Mio zio si sta occupando di affari con il suo intendente: assaggia i vini per il ricevimento, e i preparativi gli fanno girare la testa!

Pierrot (*imbarazzato*) Non ti trattengo, Arlecchino.

Arlecchino Me ne vuoi? Ti ho offeso...

Pierrot Niente affatto... Sono un po’ teso.

Arlecchino Dici sul serio?

Pierrot Ma certo!

Arlecchino Tanto meglio!... Gira un po’, fatti guardare!... Ancora! Il tuo abito è bello... È seta. Cassandro non vuole che mi vesta così. Mio zio è davvero brutto, non ti sembra? È lagnoso e sgradevole quanto il mio maestro di scuola... Ho detto qualcosa di male?

Pierrot Hai detto qualcosa di terribile, testa matta! Perché un giorno potresti sempre assomigliargli!

Arlecchino Io?

Pierrot Tu!

Arlecchino Io assomigliare a Cassandro, un vecchio!

Pierrot Arlecchino: la fiamma. Cassandro: la cenere! Il più bell'Arlecchino fa il più freddo Cassandro. Bel paggio biondo e imberbe, affascinante mascalzoncello, anche tu un giorno avrai il tuo Arlecchino che esorterà all'astinenza e al digiuno! E ai tuoi occhi avrà il grande torto di esser giovane, e ai suoi avrai il grande torto di esser vecchio!

Arlecchino Invecchiare? Morire un po' ogni giorno? Preferisco che succeda in un'unica volta con un colpo di carabina!

Pierrot Bravo! Bravissimo! Fingiti morto come Bayard²! E Colombina? Ed Eliana? E...

Arlecchino Ma lei mi amerà prima!

Pierrot Diamine! E se non lo facesse?

Arlecchino Se non lo facesse, aspetterà campà cavallo!

Pierrot Che l'erba cresce!

Arlecchino Arriva! Scappo!... Me la stringi la mano?... Alla buon'ora!... E viva Pierrot! Viva Arlecchino: viva noi! viva tutti!

Esce.

Entra Eliana; regge una cocorita legata alla sua mano da una catenina d'argento.

Pierrot (*a Eliana, riferendosi ad Arlecchino*) Salta come una marionetta tirata da un filo. Credo abbia le ali agli agili talloni. Ed è un volteggiare di uccelli allegri e delicati che risplendono, si spargono come la neve ed esplodono gracchiando. Non piegherebbe un filo d'erba ballando. Vostro cugino sta diventando un ometto, signora. Non ne è consapevole, ma credo, in tutta onestà, che il vostro grazioso sguardo glauco lo abbia trasformato.

Eliana Arlecchino? Quel ragazzino?... Sarebbe molto audace e impertinente, non credete?

Pierrot Ma signora, se quel sentimento è impertinente, allora tutti i miei concittadini sono impertinenti!

Eliana Vi sbagliate: non tutti sono insolenti a un simile livello.

Pierrot Davvero?

Eliana La sorpresa è gradita! Non sapevo foste una persona così ossequiosa. Mio caro, voi siete molto galante: uno come voi non si mostrerebbe mai così insolente!

Pierrot Arlecchino vi adora, vi ama, e ancora non se ne rende conto...

Eliana Sareste così gentile da avvicinare quella poltrona?

Pierrot (*obbedendo*) Quando vi parla, la sua voce canta come un ciuffolotto nel profondo della sua anima, e quando vi guarda, il suo sguardo si riempie di fiori.

² Hyppolite Bayard (1801-1887), inventore del primo processo fotografico, fu vittima di un raggiro da parte di François Arago che lo spinse a posticipare la scoperta per favorire l'amico Daguerre. Scoperta la truffa, realizzò una foto in cui si fingeva morto annegato con tanto di didascalia a commento del cadavere.

Eliana Signore, fate attenzione, da quella porta penetra una spaventosa corrente d'aria... Chiudetela a doppia mandata.

Pierrot (*stesso gioco*) Vi ama, lo leggo nei suoi pensieri.

Eliana (*nervosa*) È divertente quello che mi state raccontando! Potrei credere che venite qui a chiedere la mia mano...

Pierrot (*esterrefatto*) Io, signora?

Eliana Aspettate!... Fatelo per quel ragazzo. Cercate di ascoltare con intelligenza.

Pierrot Ma signora, io vi...

Eliana (*piccata*) Siete di una qualche agenzia?... Perorate con fervore la causa degli altri, ma quando si tratta di voi, mio caro, sapete essere altrettanto eloquente? Siete bravo a suonare i minuetti degli altri, troppo bravo; ma adesso suonatemi i vostri. La vostra musica avrà una sua bellezza... La ascolto.

Pierrot (*secco*) Scusatemi, non compongo!

Eliana (*bamboleggiando*) Cosa state guardando? La mia ruche? Vi sembra d'un buon sarto... il mio davantino?

Pierrot La cocorita!

Eliana E come vi sembra?

Pierrot Adorabile! Oro e fuoco... un vero rubino con le ali. Oh! Per lei dev'essere divertente starsene appollaiata così sul vostro dito.

Eliana (*con una risata equivoca*) Invidiate la sua sorte?

Pierrot No! È legata!

Eliana (*animandosi un po'*) Magnifico, signor Pierrot! La battuta è sottile, delicata, trasparente, e finalmente ho decifrato il rebus!... Vi piacciono i trespoli senza catenina! Non apprezzo molto i vostri indovinelli: chi vi dà il diritto di parlarmi in questo modo? Il trespolo non sa che farsene d'un pappagallo intirizzito. Risparmiatemi dall'ascoltare simili corbellerie!

Pierrot (*con un inchino ironico*) Mi offrite il trespolo, ma con le catenine!

Eliana Siete fatuo e screanzato! Chi pensavate d'ascoltare e cos'avete capito? Vi conosco assai poco. Mio zio v'invita. Io vi ricevo. Parliamo, scherziamo, e poi, di colpo, dopo una parola, una sola, il signor Pierrot sorride di apprezzamento e si mette in testa di essere amato, e stasera se ne andrà in giro per la città, ad ammirare nell'anima dei perdigiorno la sua anima vile e a raccontargli: "Eliana? Mi ama, ma io, io non l'amo!".

Pierrot (*guardando a lungo Eliana*) No di certo! Parola mia, quest'avventura deve restare segreta. E io sarò discreto se voi lo sarete!

Eliana Discreto! Discreta! Ah, è assurdo! Vi sono grata, signore, di mostrarvi così gentile! La vostra recita a soggetto non è di una comicità ordinaria. Potreste intitolarla *L'amante immaginario*, e con essa farci fare due risate stasera a cena!

Pierrot Dovrete accontentarvi di *L'amante per forza*!

Eliana (*squadrandolo*) Siete dunque sicuro che io vi ami?

Pierrot (*in tutta spontaneità*) Ma certo!

Eliana E chi ve l'ha detto?

Pierrot Ermione³ in persona! Racine allo stato puro! È un autore bravissimo!

Eliana (*distrattamente*) Racine rimaneggiato da un falsificatore! Forse la vostra pièce la fischieranno. Cassandro è un purista; adora sua nipote. Converrete che avrebbe il diritto, se io volessi, di farvi sbattere fuori dai suoi valletti come il vile ingiuriatore di donne che siete. Con sonori colpi di ramazza sulla schiena!

Pierrot Fate pure. Voi mi amate, Eliana!... Ebbene? I vostri valletti?... Mi farebbe piacere vederli, come le vostre ramazze! Non ramazzate?

Eliana (*correndo verso la porta, poi, d'improvviso, tra le braccia di Pierrot*) Ti amo! Ero impazzita!... Perdonami, ho sofferto tanto! Sono frivola, civettuola; è la prima volta che amo, avevo l'anima arida, l'animo vuoto, il cuore cattivo. Ero la Celimene⁴ incostante e superficiale; restavo indifferente al vero amore e ridevo delle lacrime versate a mio nome; ma ora sono una donna diversa. Tu, tu questo lo capirai, sarai caritatevole verso la donna sconfitta, verso l'essere miserevole in cui fai sbocciare un giglio soprannaturale, un bel giglio bianco come la neve e il gelo!

Pierrot Amerò solo un giglio del giardino della Luna, che sotto le vostre dita appassirebbe.

Eliana Sono una povera sventurata che t'ama! Oh, che t'ama! Da quel giorno, quel crudele giorno in cui ti ho visto, sono una donna diversa! Mi detesto, rinnego me stessa! Pietà, pietà di me. Tutta la mia ironia è morta! È grazie a te che ho imparato la dolcezza! Voglio esserti amante e sorella. Pietà! Non calpestare il mio cuore! È empio schiacciare la donna che abdica, che si punisce da sola per riparare un suo torto, e che stende ai tuoi piedi il suo orgoglio. Sei sempre nei miei pensieri in lutto. Mi ossessioni, mi possiedi. Esisto solo in te, per te, per mezzo di te... Ti ho visto pallido, triste, sofferente del male oscuro di non essere amato!...

La cocorita vola via.

Pierrot (*scuotendo il capo*) Eliana legge male in un libro chiuso...

Eliana (*fuori di sé*) Colpiscimi! Straziami! Ma parla. Il tuo silenzio mi uccide. Oh, per pietà, guarda questo cuore che si lancia intirizzito verso di te come un uccello bagnato. Sanguina, se la vita amara

³ Riferimento a uno dei personaggi principali della tragedia *Andromaca* (1667) di Jean Racine. Ermione si distingue come primo esempio di amante frenetica raciniana.

⁴ Personaggio del *Misanthropo* (1666) di Molière.

l'ha macchiato, sanguina, ma questo sangue purifica come un battesimo. Sii buono, non essere beffardo, ama colei che t'ama. Tranquillizzala, guariscila con un bacio caldo e puro! Insegna di nuovo, Pierrot, la luce e l'azzurro! Ti amo... ascoltami!... Conosco il tuo dolore, e lo farò passare! Lascia che la speranza volteggi nel mio cuore come un leggero profumo! Non stavi forse soffrendo, ieri, non stavi forse soffrendo? Ricorda, Pierrot, quella sera di festa...

Pierrot (*a parte*) Ricordo tutto!... Oh quello strano volto fraterno, così dolce, simile al mio! Quel volto pensieroso e pallido che voleva condividere con me la fantasticheria e la malinconia! Lo rivedrò mai se amassi l'altro? (*A Eliana*) Dimentica, povera anima in tumulto! Dimentica! Quest'amore che ti trasforma e t'illumina, il giorno in cui io ne avessi pietà, si trasformerebbe in odio! Ascolta... È la fine di ogni ebbrezza umana, e sarebbe la fine della nostra! Se rifiuto non è affatto per virtù, né per orgoglio, vanità o finzione, no...

Eliana Ma allora perché? Dimmi perché?

Pierrot Per paura!

Eliana Per paura?

Pierrot Un matto, un motteggiatore come me si sente vigliacco di fronte alla prova e al dolore. Tu conosci poco la donna, oh donna tre volte donna! Ma domani noi saremmo la favola di Bergamo. Credimi. Quest'amore così bello nasce da una vanità di donna: non sono venuto come gli altri, penoso e miserabile, a languire sotto la tua finestra. Eliana sconfitta ha incontrato il suo padrone. La tua anima civettuola ha sussultato per l'affronto. Ed è per vanità che chini la fronte! Vanità! Vanità! Tutta la storia consiste in questo. Mi faresti pagare carissima una simile vittoria. E ti vendicheresti, ogni giorno, nel dettaglio. Ho paura del vento che soffia dal ventaglio: è lo stesso che soffia dalla montagna. Firmato: Gastibelza⁵!

Eliana (*come se si svegliasse da un sogno, calmandosi a poco a poco*) Povero amore spagnolo!

Pierrot Domani, al tuo risveglio, non ci penserai più.

Eliana Ahimè!

Pierrot Come la neve sotto i baci del sole, ti sveglierai fredda e rosea, in preda allo stupore, dicendo: "Ho sognato di essermi concessa!".

Eliana È così che ti dimenticherò?

Pierrot Senza sofferenza, e riderai di te e di me quando mi rivedrai.

Eliana (*pensierosa*) Può darsi...

Pierrot Il tuo amore era un lampo di passione, la donna di Pierrot dev'essere una Pierrette. Sei Pierrette?

Eliana Ahimè!

⁵ Riferimento al poema *Guitare* di Victor Hugo, pubblicato nella raccolta *Les rayons et les ombres* (1840), che narra del folle amore di un uomo chiamato Gastibelza per Sabina.

Pierrot Non siamo dello stesso sangue, Eliana!

Eliana Eppure, sei del nostro stesso rango, e i tuoi antenati amarono le mie antenate!

Pierrot Ma i primi sono morti in solitudine, e le seconde anche, separati dal sangue che li aveva generati. Puniti per essersi amati e scelti!

Eliana (*esterrefatta*) Non ti capisco più, Pierrot: mi metti a disagio! Sei sicuro di vivere?

Pierrot (*serio*) Ascolta: esistono due razze, antiche come l'azzurro e la luce: la prima invaghita di forza e realtà; bella, lussureggiante, eroica, lietissima della splendida banalità della vita. E questa razza è quella dei felici! L'altra, è la razza dei sognatori, almanacconi e di quelli che, nati sotto il segno di Saturno, hanno nel cuore taciturno le stelle che sorgono! È la razza dolce e feroce dei motteggiatori, che trascinano per il mondo il desiderio di essere altrove, uccisi definitivamente dalla chimerica invidia di vivere appieno e osservare la vita. È la razza di coloro i cui sogni disincantati muoiono del rimpianto di vedersi realizzati! La prima è carica di gioia, l'altra di rancore. La prima viene dal sole, l'altra dalla luna. Ed è più facile mettere insieme l'antilope con lo squalo che i figli di Pierrot con le figlie d'Arlecchino!

Eliana (*sorridendo*) La cosa è verosimile, ahimè, ma poco galante! E la vostra metafora è troppo violenta! Oh! Avreste potuto benissimo scegliere, senza trovarvi a disagio e per correttezza, un animale più bello! Squalo mi sembra forte!...

Ride.

Pierrot (*prontamente*) Ah! Quello scoppio di risa, sonoro, vibrante, che fugge con un battito d'ali come un uccello liberato verso il giorno. Quella bella risata, Eliana, porta via il vostro amore!

Eliana (*ridendo più forte*) Questo paragone è meno sfacciato. Squalo non mi era piaciuto: la voliera incontra abbastanza il mio favore. È di uno stile più ricercato, e dimostrate un certo tatto.

Pierrot Voliera, più ci penso, è proprio il termine giusto! Non ci metterete molto a confermare la scelta dell'immagine: la vostra anima già si riempie d'un dolce cinguettio. Una colomba in sogno vi mormora: Arlecchino!

Eliana Arlecchino dopo di voi? No! Sarebbe meschino.

Pierrot Sarebbe l'uccello più matto della voliera!

Eliana Arlecchino?... Un ragazzino...

Pierrot E ne sarete orgogliosa, in seguito, dopo molte primavere ed estati, quando avrete tre o quattro volte vent'anni!

Eliana Può darsi... Oh mio Dio! Ho perso la mia cocorita! La mia cocorita!

Pierrot (*cercando*) Non è quella?

Eliana No!

Pierrot La vedo: è appollaiata lassù... Zitta!... L'ho presa! (*Riattaccando l'uccello al polso di Eliana*) D'ora in poi parlate sottovoce, quando dite parole che lei non è in grado di capire!

Arlecchino (*da fuori*) Eliana!

Eliana Un attimo...

Pierrot (*con fredda cortesia*) Prendete il mio braccio, signora.

Eliana (*stesso gioco*) Con piacere.

Arlecchino (*entrando*) Venite! È da un po' che chiedono di voi... Mio zio e i miei amici sono arrivati...

Pierrot Ma come! Non canti più Oillalì, Oillalà?

Arlecchino (*con una smorfia*) Canto quando mi pare...

Eliana Che cambio d'umore repentino!

Pierrot Beh, che ti prende? Ti vedo mogio, mogio.

Arlecchino (*imbarazzato*) Ma no...

Pierrot Ti ho ferito?

Arlecchino Non ti trattengo, Pierrot... (*Pierrot ed Eliana escono*) Mi ha ingannato!... Che infamia, che colpo basso! Proprio Pierrot a cui volevo così bene!... Oh, la bianca figura! Me la pagherai cara, e avrò la mia vendetta! (*Si guarda nello specchio*) A te, Pierrot, solo due parole!... (*Lo specchio, di rimando*) Parla!... (*Arlecchino*) Conosco due innamorati di Eliana, e parola mia, uno è di troppo!... Bene!... Benissimo!... Magnifico!

Eliana (*entrando e guardandosi*) Un neo all'angolo dell'occhio... un altro, qui, vicino alla bocca... Oh, ho proprio un bell'aspetto!

Arlecchino Eliana!

Eliana Arlecchino!

Arlecchino Cosa ci fai qui, donna malvagia?

Eliana E tu, mascalzoncello?

Arlecchino (*in tono tragico*) Mi vendicavo!

Eliana Di chi?

Arlecchino Di Pierrot!

Eliana Ah, indovina un po' cosa mi ha chiesto?... La mia mano!

Arlecchino (*sbottando*) Bontà divina! Lo ucciderò, lo...

Eliana No.

Arlecchino Ma...

Eliana (*con molta dolcezza*) Io ho rifiutato!

Arlecchino Davvero?

Eliana Sono innamorata di un altro...

Arlecchino (*in tono minaccioso*) Oh!

Eliana (*scandendo bene le parole*) Che non ha avuto il coraggio di dirmelo.

Arlecchino (*febrilmente*) Il suo nome?

Eliana Lo saprai... Ciao!

Lo bacia sulla fronte.

Arlecchino Oh! Sto impazzendo!... La mia fronte!... Brucia! Va a fuoco!

Scena quarta

La sala da pranzo, cupa, con tutta la luce puntata sul piacere del dessert. Di fronte alla grande finestra che si affaccia sul parco, uno specchio veneziano.

Primo abate (*a Eliana*) I miei complimenti! Davvero una bella festa!

Eliana Un goccio di kummel? O preferite un dito di menta?

Primo abate Un dito...

Pierrot (*con sprezzante galanteria*) Un dito, caro abate, è ben poco, lo si nota osservando le dita della signora... Un solo dito! Forza, prendetevi tutta la mano.

Secondo abate Adorabile! Eccolo che fa il galante!

Eliana (*piccata*) Lo è sempre... a tavola!

Primo abate Touché!

Pierrot È soprattutto qui che bisogna esserlo.

Eliana A malincuore!

Pierrot A meno che non si abbia la certezza di alzare il gomito con discrezione!

Eliana Non aspettavo altro: è l'ora giusta! Racconterete di qualche conquista? Sette uomini, al dessert, promette ben duecento confessioni...

Pierrot Sette uomini, certo; ma una sola donna basta a rendere il numero irrisorio!

Eliana Avete della donna un'idea un po' nera!

Pierrot Nera? Oh, no, lo giuro! E poi il nero vi sta così bene!

Eliana E la mia, di idea, stasera, la vedete molto... bianca?

Pierrot Oh, no! Ma in compenso, potrebbe essere sia bianca che nera, come il bel vestito del vostro bel cugino... O verde, se vi piace, come il colore dell'uva troppo acerba!

Primo abate Basta così, mio caro! E a proposito del numero e del colore, cosa fareste? Ci suonereste il piffero? Basta così! Voi, signor Cassandro, diteci piuttosto una saggia parola che ci faccia sbellicare. Anzi, Mezzettino, perché non ci canti la tua ballata dedicata a Ippocrate?

Mezzettino Oh! Per carità! Quest'insalata m'assorbe... e io l'assorbo, e mi piace di più che cantare dei versi lanciando occhiate e scervellandomi a raffinare le frecciate! Oh, insalata! Bisognerebbe mangiarti a mani giunte, se avessimo altre due mani per mangiarti!

Primo abate Mangia dunque, Mezzettino... (*A parte*) Saprò vendicarmi! (*A Mezzettino*) E dimmi, caro maestro: come va con te da un po' di tempo a questa parte?

Mezzettino Non male: un breve istante di benessere. Troppo breve, ahimè.

Primo abate Eppure, hai lo sguardo vivace e il colorito roseo...

Mezzettino (*intristendosi pian piano*) Oh! Tuttavia non sto affatto meglio.

Primo abate Guardatelo, amici miei. Le orecchie che gli spuntano dai capelli sembrano due fiori vermigli.

Mezzettino Oh! Sto più male...

Primo abate Le tue narici fremono...

Mezzettino Ahimè! Ho le vertigini, ho paura...

Cassandro (*a parte*) Impallidisce!

Primo abate Il tuo ventre glorioso, dopo tante battaglie, non ha nulla da temere dalla più vasta raccolta di barili!

Mezzettino (*sempre più ansioso*) Mi batte il cuore...

Primo abate E il tuo naso, ardente come un fanale, sembra un vescovo che sta per diventare cardinale!

Mezzettino Oh! Muoio!

Primo abate Morire! Che bella commedia! Il tuo viso smagliante sembra un incendio! I pompieri ti staranno dietro!

Secondo abate E domani, gli incapaci del nostro Osservatorio informeranno i perdigiorno d'aver visto un'immensa aurora boreale!

Primo abate Che salute straordinaria!

Secondo abate Spaventosa!

Arlecchino Ideale!

Mezzettino Muoio... La terra gira... Aiuto! Un medico! Sono morto!...

Sviene sul tavolo.

Cassandro Basta così. Lo stiamo facendo apposta. Non parlerà più, se è morto!... Su, presto, rianimatelo.

Terzo abate Vuoi che lo resusciti? È facile: state a vedere!... Caro Mezzettino, questi ridanciani sono ottusi, io credo che la malattia ti abbia colpito molto più gravemente di quanto tu non dica!

Mezzettino Almeno, tu, riesci a capire!

Terzo abate Con che coraggio ridete? Non vedete che è malato?

Mezzettino Oh sì!

Terzo abate Malato! Malatissimo!... È svenuto due o tre volte mentre mangiava l'insalata!

Mezzettino (*intenerito*) Oh quest'amico, quant'è buono! Io sono malato!

Cassandro (*a parte*) Rinasce!

Eliana (*a parte*) Sorride!

Terzo abate Malato sarebbe poco...

Mezzettino (*sorridendo*) Oh sì! Poco, pochissimo!

Terzo abate Corpo di bacco, dichiaro che è ridotto peggio di quanto non dica!

Arlecchino Ha il respiro corto!

Terzo abate La sua pupilla inquietante è invasa da uno strano bagliore...

Mezzettino (*ridendo*) Bravo!

Terzo abate Non c'è dubbio: ti resta ben poco da vivere... Mezzettino! Hai l'aspetto d'un morto!

Mezzettino (*gettandosi tra le sue braccia*) Tu mi salvi la vita!

Eliana Se morite così, mio caro, ne sono lieta!

Primo abate Oh il caro Mezzettino! Perdonami: mi sbagliavo! E ora signori, gridiamo: "Viva il morto!".

Tutti "Viva il morto!".

Primo abate Pierrot, resti in silenzio! Perché non ridi?

Pierrot (*beato*) Oh, sublime indolenza! Celeste noncuranza della fine del pasto! Ascolto la canzone del Kirsch: non parlate. Oh! Tacciamo tutti: parlare è una villania. Ascoltiamo il discorso che tiene per noi Sua Altezza il Kirsch, principe tedesco di antichissima casata. Il Kirsch, aspro signore di quest'aspra stagione, bel margravio coperto da una brina argento pallido ed ermellino, che si trascina dietro l'odore potente e sottile delle profonde foreste dove il vento s'inebria!

Arlecchino Tutto questo in un bicchiere?

Eliana Oh! Come siete saggio! Avete il palato saccente. Volete ancora un goccio di questa foresta nera?

Secondo abate Guardate come fuma il suo avana, passando e ripassando, con gli occhi chiusi, sotto il naso fremente, come un fiore di fuoco il rubino del sigaro!

Terzo abate Oh! Fai attenzione, Pierrot!

Secondo abate Ti brucerai! Attento!

Pierrot (*aspirando il sigaro*) Dessert! Oh, caro momento da prolungare in eterno! Oh, il folle calore! È più dolce d'un bacio, e ho l'illusione d'un labbro amoroso che mi cerca e mi sfugge! Qual

è dunque il liquore che potrebbe ispirarmi questo sogno d'essere amato? E questo sogno, oh delizia, è ben presto fumato!

Cassandro Basta accondiscendere a vane proposte!

Eliana Parliamo d'altro...

Mezzettino A voi la parola, Cassandro! Il vostro gruppo, il centro, è forse contrario all'approvazione del bilancio?

Arlecchino Mezzettino che parla del bilancio!

Primo abate È un grande esperto in materia: anche lui è un centro, e non smette di gonfiare un certo bilancio: il suo ventre!

Cassandro (*in tono d'importanza*) Il centro, giusto ieri, propendeva per non approvarlo; ma l'ho supplicato di fare il contrario. Solo che, per infliggere un colpo al ministero – voi non direte nulla: è ancora un segreto! – dobbiamo proporre, all'ultimissimo istante, un piccolo, piccolissimo, piccolo emendamento con il quale subitamente il bilancio andrà all'aria assieme al ministero!

Mezzettino Possiamo chiedervi una delucidazione?

Cassandro Prego!

Mezzettino Cosa intendete con "emendamento"?

Cassandro Diamine!

Mezzettino Aspetto la vostra risposta!

Primo abate Muoio dalla voglia di capire!

Cassandro (*imbarazzato*) Cosa intendo? (*A parte*) Come faccio a spiegarglielo?

Arlecchino (*lanciato*) Potrei spiegarvelo in una parola, se volessi!

Primo abate Bravo!

Terzo abate Viva Arlecchino!

Arlecchino (*tuffandosi sotto il tavolo e recuperando i polpacci posticci dello zio*) Li vedete questi finti polpacci?

Mezzettino (*ridendo*) Che buffo!

Cassandro (*furibondo*) Che insolente!

Arlecchino Ebbene, sono quello che si definisce "emendamento"!!

Cassandro (*alzandosi*) Mostro! Assassino!

Eliana Poveretto!

Cassandro (*inseguendo Arlecchino intorno al tavolo*) Il mio bastone!

Arlecchino (*saltando sopra la sua sedia*) Il derby è mio!

Primo abate Hurrah!

Secondo abate Ottimo salto!

Cassandro Per lo scherzo, pendaglio da forca, eccoti diseredato!

Arlecchino (*tornando dietro Cassandro*) Si tratta di politica!... E poi questa parrucca...

Cassandro Scellerato!

Terzo abate O spolpacciato!

Arlecchino (*togliendogli la parrucca*) ...Che copre la vostra testa...

Cassandro (*apoplettico*) Io t'ammazzo!

Arlecchino (*fuggendo*) Da lontano!... Ebbene, quest'ornamento, nel gergo locale è un emendamento!

Cassandro (*inseguendolo*) Fermati!... Fermati!

Arlecchino (*uscendo*) Abbasso il Ministero!!

Tutti i invitati si alzano per frapporsi e seguono la caccia. Solo Pierrot resta assorto, davanti il suo kirsch.

Pierrot (*con i gomiti sul tavolo*) Eccoli partiti... Potrò tacere... Ho vissuto troppo da stasera... Voglio sognare, ridiventare finalmente il mio padrone, e fuggire nel silenzio augusto e fiero dei miei pensieri!... Sono contento di me stesso: la festa è passata, e sento che la mia anima ne serba il meglio... Eliana! Eliana! Oh, caro capriccio! Oh, fiore inebriante e maligno! Oh, fiore raccolto in sogno! Sarai la più folle e bella menzogna delle menzogne crudeli che compongono la verità, e non hai sofferto nulla dalla realtà! E tu, il suo Arlecchino, cuore di fanciullo, cuore di zolfo, oh, fiamma che ferisce, sorriso di cui si soffre, piccolo cero innamorato che brucia su entrambe le estremità, Arlecchino, Eliana, scomparate! (*Si alza*) Quanti ne ho già, pallidi, aureolati, quanti profili incantevoli nel limbo della mia memoria, e nel vago chiaroscuro della mia anima! Oh profili di tenerezza e d'azzurro, amati prima di vivere, e morti prima di nascere, che non ho amato, e che forse amavo! (*Incrociando le braccia*) Come si diventa cattivi, implacabili e beffardi, a chinarsi così sugli abissi del cuore! E come il cristallo della divina infanzia s'incrina inspiegabilmente alla prima offesa! Ne serbiamo per sempre un sorriso addolorato, in cui la paura di soffrire sembra orgoglio. (*Guardando il parco*) Oh, la bella notte luminosa! La neve in lontananza, la neve cade sulle voci del mondo sacrilego, dolce sorella del silenzio e degli spiriti lamentosi; la luna passeggia, e i suoi raggi furtivi vagano e rivagano sull'erba ghiacciata. Sono i cari desideri e i cari pensieri di qualcuno che mi chiama e non vedo...

Arlecchino (*entrando senza fiato*) Nessuno!

Pierrot Eccoli: odo il rumore d'un passo... Non voglio più vederli... Fuggiamo!... Ah!

Si vede riflesso nello specchio.

Arlecchino (*a parte*) Che caccia!... Cassandro sbuffava come un contrabbasso; Eliana rideva; uno degli abati cercava di trattenere il contrabbasso, e io, l'archetto di quel grosso strumento burrascoso

e classico, correvo come il vento per paura della musica! Toh! C'è qualcuno... Pierrot!... Cosa ci fa laggiù?... Sembra stia provando un minuetto!

Pierrot (*guardando la sua immagine*) Oh, la dolce visione, oh, la luce in festa! Lo rivedo... è lui, proprio lui, quel volto così fraterno e puro che mi assomigliava; quel volto pensieroso e pallido che voleva condividere con me la fantasticheria e la malinconia! Si muove... È vivo...

Arlecchino (*a parte*) Se pensano che abbia dimenticato il brutto tiro che Pierrot mi ha giocato, accetto, parola mia, di farmi riempire di botte! Ascoltiamo... Questo paravento può avere le orecchie!

Si nasconde.

Pierrot (*contemplandosi*) È un altro, e sono io... Le sue labbra somigliano al sangue vergine d'un cigno assassinato, i suoi occhi profondi come cieli, i suoi occhi misteriosi sono due laghi di tristezza e di candore dove affonda la sera silenziosa dei miei occhi, e nell'ombra più lontana d'una speranza e più pura d'un rimpianto, il suo viso piangente mi segue come un ritratto.

Arlecchino Con chi parla con la sua voce lenta e bassa? Con nessuno!

Pierrot (*al riflesso*) Parla! Oh! Parla!

Arlecchino Guarda lo specchio!

Pierrot (*entusiasmandosi*) Ora capisco!... Eri tu, caro assente, caro fantasma al contempo invisibile e presente, a gonfiarmi il cuore di quella strana ebbrezza!

Arlecchino Parla al suo riflesso...

Pierrot L'immensa tenerezza sparsa intorno a me, questo bisogno di soffrire, questa sete di vederti, e la paura di morirne, quelle rose sotto il gelo, quelle rose menzognere il cui profumo sommessamente, come voci sottili, mi ammaliava la carne, quelle rose folli, quelle rose che fiorivano sulle mie tempie, sulle mie narici, sui miei occhi, tutta quella gioventù, tutto questo mi veniva da te, non è vero? Non è vero? Tutto questo veniva da te!!

Arlecchino Bene! Ho capito! Il cugino della neve alla fine s'è invaghito della sua immagine!... Ah! Ah! Pierrot! Ci sarà da ridere! E mi vendicherò!

Pierrot Non vuoi dirmi niente? (*Lento, e quasi cantato*) Oh cuore colmo del mio cuore, vasto come i mari, speranza inesaudita delle mie labbra altere, chi ci ha svelato queste ebbrezze lontane, al di là dell'ora triste e dei baci amari?

Arlecchino (*ripetendo*) Speranza inesaudita delle mie labbra altere...

Pierrot I miei occhi teneri e stanchi ornano di fiori i tuoi occhi cari...

Arlecchino (*stesso gioco*) Al di là dell'ora triste e dei baci amari...

Pierrot Puri come un cielo fanciullo, buoni come le sorgenti!...

Arlecchino (*stesso gioco*) I miei occhi teneri e bassi ornano di fiori i tuoi occhi cari...

Pierrot Che silenzio ebbro di stelle vaghe!...

Arlecchino (*come sopra*) Puro come un cielo fanciullo, buono come le sorgenti...

Pierrot (*smarrito*) Un bacio della luna ha unito in fidanzamento le nostre carni!

Si precipita a braccia tese verso lo specchio, che infrange, e cade, l'abito bianco rosso di sangue.

Scena finale

Pierrot, Arlecchino, Cassandro, Eliana, Mezzettino, I tre abati.

Pierrot Oh! Mi sono ucciso!...

Resta assorto.

Cassandro Cos'è questo baccano?

Primo abate Pierrot si sente male!

Eliana Cosa c'è, paggio mio?

Secondo abate È un assassinio?

Cassandro Oh, il mio povero specchio!

Mezzettino Cos'è successo?

Arlecchino (*trionfante*) Pierrot, folle per essersi visto troppo da vicino nello specchio, ha baciato la sua immagine! Ecco, amici miei, la causa di tutto il baccano!

Terzo abate Dategli da bere; lo vedo sofferente!

Cassandro (*in tono solenne*) Ecco cosa significa restare indifferenti alle questioni di Stato!

Eliana Al fascino d'un'occhiata!

Mezzettino Ecco cosa significa non essere malati!

Arlecchino Ehi! Signore del nevischio!

Eliana Oh, marchese dell'inverno! Non dite più nulla?

Mezzettino È morto! Oh, mio caro Pierrot, saresti dunque morto?

Cassandro (*scuotendo Pierrot*) Ehilà! Principe della brina!

Pierrot (*rialzandosi*) Sì, mi sono ucciso: ma che gran vita sarà la mia!

SIPARIO